

(articolo 4 della legge 3 luglio 1904, n. 313) (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 218. Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre del 1903 (art. 8 della legge 3 luglio 1904, n. 313) (*Spesa ripartita*), lire 40,000.

*Bonifiche.* — *Testo unico della legge sulle bonificazioni 12 marzo 1900, n. 195, e legge 7 luglio 1902, n. 333.* — *Legge 22 marzo 1900, n. 195. Tabella I.* — Capitolo 219. Bonificazioni in corso da compiersi a cura dello Stato.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Brevissime parole per ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici le ripetute promesse del suo predecessore, che mai come questa volta meritano di essere mantenute.

Le opere di bonifica di prima categoria sono tutte stabilite per legge, ma vi sono provincie intiere nelle quali di queste opere o non ve ne è alcuna, o ve ne è appena rapida e scarsa traccia.

Quindi reclami moltissimi perchè nuovamente si riassume lo studio di tutte quelle opere di bonificazione che meriterebbero di essere assegnate alla prima categoria.

La provincia di Catanzaro si trova proprio nel caso di quelle alle quali ho testè accennato, e ripetutamente l'onorevole ministro, anche per bocca del suo egregio collaboratore l'onorevole Pozzi, promise alla Camera che si sarebbero fatti studi, anzi dichiarò che studi erano già in corso, per vedere quali altre opere di bonificazione, non solo in quella provincia, ma in tutte le altre, meritassero di far parte di un disegno di legge che ampliasse e completasse, per quanto è possibile che si fatte cose si completino, le bonificazioni che meritavano di essere dichiarate di prima categoria.

Ed io richiamo ancora una volta l'attenzione dell'onorevole ministro su questa necessità e richiamo l'attenzione sua perchè non è opera da rimandare alle calende greche, così come con luogo comune suol dirsi, ma da attendervi con tanta maggiore attività e diligenza in quanto che si tratterebbe non solo di redimere vastissime campagne dalla assoluta invasione delle acque che rendono impossibile qualunque coltivazione, ma anche di salvare tante vite che nessuna sollecitudine vale a scampare dalla malaria. Queste mie raccomandazioni, che rispondono ad un bisogno assolutamente reale e

preciso, io sono certo che troveranno piena accoglienza nel giusto pensiero e nell'animo giusto dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Onorevoli colleghi, mi duole di dover tornare a parlare su questo bilancio, poichè la discrezione è opportuna in una Assemblea; pure se è la quarta volta che io prendo a parlare sull'argomento della bonifica della Valle del Sarno, bonifica già compiuta in altri tempi e con altri metodi e con utili risultati, vuol dire che vi sono costretto da assoluta necessità.

Alle opere della bonifica eseguita sotto il passato regime, si è creduto di aggiungere altre opere e forse un movente a queste altre opere c'era: forse rispondeva al desiderio di elevare ancora di più una maulaugurata diga, nata in tristi epoche feudali. È però certo che dopo queste altre opere i malanni che non si risentivano più da circa un secolo, sono ritornati ed in quale guisa!

Ne parlai nella discussione del bilancio del 1902, ne riparlai in quella del bilancio del 1903 e poi in quella del 1904; ed ora è la quarta volta che sono costretto a riprendere la parola; il che mi dovrebbe far ripetere quello che dissi l'altro giorno, intorno all'inutilità della nostra opera sul Governo del paese.

Quali sono i guai che noi lamentiamo? Le esondazioni del fiume, allorquando avvengono le piene; cosa che mai più accadeva, dopo le opere di bonifica eseguite sotto il regime passato, ed eseguito sia pure sotto l'impulso di un concetto che si credeva equitativo, ma che era ingiusto, cioè quello di mantenere una diga abusiva, condannata da sentenze de' maggiori tribunali dell'ex Reame! Ma, ripeto, quelle opere avevano approdato almeno ad un fine utile: non avvenivano più le esondazioni ed i terreni erano all'asciutto. Le esondazioni di cui ora è spesso gratificata quella ubertosa valle, sono dannosissime, ma transitorie.

Quello che invece è grave ed ormai intollerabile si è che una buona parte del territorio, che era stato già redento, è diventato incoltivabile, perchè le acque latenti del sottosuolo non hanno più nessun scolo. Codesto fu il danno che io, altra volta, venni a denunciare alla Camera. Donde ciò deriva? È semplicissimo: io avvertii che gli ingegneri avevano sbagliata la via, perchè avevano creduto che, allargando il letto del fiume, questo potesse convogliare la